
Il Gruppo di Visegrad: da satellite a polo attrattivo?

La disgregazione del Patto di Varsavia ed il crollo del sistema sovietico avvennero in pochi anni ed ebbero effetti profondi sull'Europa centro-orientale, generando un vuoto non solo politico, ma anche sociale, culturale ed ideologico[1]. Vuoto che, tra gli anni Ottanta e Novanta, portò la regione ad affrontare una complessa fase di transizione verso un sistema post-socialista. In un contesto di forte incertezza e potenziale instabilità, i presidenti di Polonia e Cecoslovacchia, con il primo ministro ungherese, si trovarono concordi sulla necessità di *ritornare all'Europa* e sul fatto che, l'avvicinamento all'Europa occidentale, sarebbe stato più semplice e rapido se compiuto assieme[2]. Forti di queste convinzioni, Ungheria, Cecoslovacchia e Polonia siglarono, il 15 febbraio 1991, il trattato di Visegrad: un patto finalizzato ad un'integrazione politica, sociale ed economica con l'Europa occidentale; integrazione traducibile praticamente nell'entrata nell'Unione Europea e nella Nato[3].

Nei primi anni di vita, il gruppo, pur rifiutando di porsi come *blocco*, perseguì un processo di integrazione regionale su più livelli, presentandosi, su un piano continentale, come attore capace di una transizione pacifica dal socialismo alla democrazia[4]. La stabilizzazione della regione, ottenuta anche grazie ad un sistema di sicurezza collettivo nel quale si impegnarono i tre paesi, lo sviluppo di politiche comuni ed il confronto diretto con l'Europa occidentale tramite continue consultazioni ed incontri, furono i primi effetti tangibili del gruppo. Le aspirazioni economiche dei tre di Visegrad, presero corpo nel dicembre 1992, con la firma del CEFTA[5]; un accordo quinquennale che prevedeva lo sviluppo del libero commercio nella regione, in modo da creare un sistema simile all'EFTA; con l'obiettivo di una completa integrazione, anche economica, nell'Unione Europea[6].

Il *modus operandi* dei primi anni, fondato sulla coordinazione e l'armonia delle politiche di questi tre paesi, subì una brusca interruzione in particolare dopo la divisione tra repubblica Ceca e Slovacca. Gli interessi dei singoli stati nazionali si sovrapposero all'agire del gruppo i cui membri, pur rimanendo attratti dal medesimo obiettivo, iniziarono ad operare singolarmente per raggiungerlo; rimanevano comunque inalterati i trattati economici e le cooperazioni avviate precedentemente.

L'integrazione nei sistemi occidentali ed europei avvenne: entro la fine degli anni Novanta, tutti i paesi erano entrati a far parte della Nato mentre, nel 2004, entrarono a far parte dell'Unione Europea; la Slovacchia, dal 2009, è coinvolta nel sistema monetario dell'Unione. Una volta raggiunto lo scopo principale, i quattro di Visegrad (V4), rimasero, almeno nominalmente, all'interno dell'alleanza, proseguendo nella ricerca di specifici interessi comuni, come lo sviluppo di un mercato digitale unico ed il supporto verso un ulteriore allargamento dei confini dell'UE[7]. Concepito non come alternativo all'Unione, ma più come complementare e preparatorio, il gruppo di Visegrad sembrava rimanere in secondo piano sulla scena politica europea, pur rimanendo un fattore determinante nella regione; le sue aspirazioni furono solitamente circoscritte ad una scala regionale e non continentale.

[Continua a leggere – Pagina seguente](#)

Indice dell'articolo

Pagina corrente: Le origini del Gruppo di Visegrad

[Pagina 2](#): I rapporti con L'Unione Europea

[Pagina 3](#): Visegrad, un futuro polo attrattivo?

[Vuoi aderire alla nuova campagna di abbonamento di Pandora per i numeri 4,5 e 6? Tutte le informazioni qui](#)

Pagina 2 - [Torna all'inizio](#)

I rapporti con L'Unione Europea

Gli stereotipi sull'Europa orientale, mai accantonati del tutto, continuarono ad alimentare diversi dubbi sull'entrata nell'Unione dei paesi ex sovietici ma, nei fatti, i V4 furono capaci e di operare in coordinazione con le linee dell'UE e di proseguire il loro percorso democratico. Le attività del gruppo rimasero comunque relativamente sconosciute in Europa, interpretate come irrilevanti ai fini della politica dell'Unione.

Solo a dieci anni dall'ingresso nella Comunità Europea, il gruppo di Visegrad, fece fragorosamente il proprio ingresso sulla scena, in termini di rottura e contrasto con la politica dell'Unione in merito al recente fenomeno migratorio. Per arrivare a parlare della rottura tra V4 ed UE bisogna prima brevemente ricordare come i quattro paesi di Visegrad, in particolare l'Ungheria[8], tra 2012 e 2015 furono i primi destinatari dell'imponente flusso migratorio della rotta balcanica[9], senza mai distinguersi per politiche di accoglienza particolarmente funzionali ed aperte. In tutti i V4 si è registrata una forte ostilità nei confronti dell'immigrazione irregolare proveniente dai Balcani[10]: ostilità manifestatasi con episodi spontanei[11], azioni governative[12] e tendenze sociali[13]. In un clima affatto accogliente, l'ideazione del sistema delle quote nell'estate del 2015[14] per redistribuire, secondo criteri più o meno validi, i richiedenti asilo all'interno dell'Unione Europea viene percepito come un'imposizione da parte di Bruxelles.

Il discorso sui rapporti tra Bruxelles e l'Europa centrale è di ampio respiro e, alla luce delle ultime tornate elettorali in tutti i paesi di Visegrad che hanno visto l'affermarsi di populismi di destra[15], il contrasto con le linee ideologiche della comunità europea appare via via più evidente. Se il sistema delle quote è stato il movente di un contrasto netto e continuo tra V4 ed UE, iniziato nel 2015 ed ancora *in fieri*[16], le ragioni dell'opposizione alle linee dell'Unione sono diverse ed emergono sempre più di frequente[17]. In un tale contesto conflittuale non vanno tralasciate le frizioni legate ad aspetti economici; i quattro di Visegrad si oppongono fermamente al fatto che, ad esempio, il rifiuto di accogliere le quote prestabilite di richiedenti asilo possa aver ripercussioni sui fondi europei a loro destinati.

In particolare dopo la Brexit, le rivendicazioni dei V4 hanno acquistato una maggiore rilevanza

arrivando a configurare una linea di opposizione a quella, almeno teoricamente, portata avanti dalla Comunità. Ribadendo la necessità di una legittimazione democratica dell'operato dell'Unione, i quattro di Visegrad, rivendicano la necessità di modificare l'Europa a partire dalla gestione dei flussi migratori[18], in merito ai quali hanno idee e concezioni precise che divergono dalla linea europea[19], fino ad arrivare ad una nuova concezione del ruolo degli stati all'interno della Comunità, privilegiando l'aspetto *nazionale*, la difesa dei confini e le autonomie in politica interna.

Se i contrasti tra l'Unione Europea ed il gruppo di Visegrad coinvolgono numerosi ambiti e questioni, sono comunque presente alcuni esigui punti di contatto: uno di questi è senza dubbio la politica economica di austerità, sostenuta dalla Germania e difesa dai V4. In secondo luogo, specialmente dopo la crisi ucraina, i paesi di Visegrad hanno assunto un'importanza strategica fondamentale per L'UE in chiave anti-russa. L'appoggio dei V4 alle strategie europee e della NATO è fondamentale e, bisogna sottolinearlo, i quattro paesi non si sono mai ufficialmente defilati dai loro impegni strategico-militari[20]. L'appoggio, formale, alle strategie europee c'è sempre stato da parte di tutti e quattro i paesi, anche se solo la Polonia ha dato un seguito militare tangibile alle promesse[21]. Gli altri, specialmente l'Ungheria, pur aderendo alle strategie comunitarie e difendendo l'integrità territoriale dell'Ucraina, continuano a vedere Putin come un fondamentale partner commerciale, rompendo, parzialmente l'integrità del V4.

Alla luce di questo breve quadro, i rapporti tra UE e V4 si presentano come eterogenei ed in continuo divenire: le minacce di sanzioni europee sono solo l'ultimo capitolo di una storia ancora indefinita. Davanti agli innumerevoli punti di contrasto, quello che Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca e Slovacchia pretendono dall'Europa è un ripensamento dell'Unione profondamente sbilanciato a loro favore. Richiedono un riposizionamento unilaterale e strutturale, dove l'Unione dovrebbe elargire consistenti benefici a stati refrattari ad accettare obblighi nei suoi confronti.

[Continua a leggere – Pagina seguente](#)

[Vuoi aderire alla nuova campagna di abbonamento di Pandora per i numeri 4,5 e 6? Tutte le informazioni qui](#)

Pagina 3 - [Torna all'inizio](#)

Visegrad, un futuro polo attrattivo?

Il gruppo di Visegrad, oggi, si presenta come un'alleanza a quattro non alternativa all'UE - non è mai stata tale - ma con una propria linea politica all'interno dell'Unione diversa da quella egemone. La forte dialettica che sembra stabilirsi tra gli organi della Comunità e i quattro paesi membri, soprattutto dopo lo slancio dato dalla Brexit alla linea dei V4, non deve però ingannare: ad oggi sarebbe totalmente errato anche solo ipotizzare l'uscita volontaria dall'Unione dei quattro paesi *ribelli*. L'abbandono della comunità europea non è l'obbiettivo di nessuno di essi; quella che è sembrata piuttosto delinarsi, dal 2016 ad oggi, è una linea fortemente comunitaria ma che devia rispetto ai binari fino ad ora percorsi. La linea proposta dai V4 è derivata dai

governi nazionali membri del gruppo, i quali anelano ad una maggiore autonomia decisionale, a un rafforzamento dei confini tramite l'implementazione delle strategie di difesa e reclamano un ruolo più influente del Consiglio europeo[22] all'interno delle politiche decisionali dell'UE.

Nati con l'obiettivo di facilitare il processo di europeizzazione dell'Europa centrale, i V4 si sono progressivamente trasformati in un gruppo che ambisce a modificare, dall'interno, le politiche dell'Unione; non limitandosi allo scontro diplomatico ma anche rifiutandosi di applicare alcune norme, su tutte quella che prevede le quote di richiedenti asilo da accogliere. Tramite queste azioni di rottura, hanno creato un polo all'interno della stessa Unione, populista ma con un carattere originale rispetto ai populismi che si sono sviluppati in Europa occidentale, che consiste nella forte convinzione, almeno fino ad adesso, della necessità dell'Unione Europea. Dal punto di vista dei V4 l'Unione non va disgregata ma modificata[23], vi è un sentimento europeista, dovuto in parte anche all'originale scopo del gruppo di Visegrad, differente da quello egemone, anti-federalista, del quale va preso atto.

Dal 1991 i V4 hanno radicalmente cambiato prospettiva, pur mantenendo alcune costanti[24], arrivando ad ambire alla modifica di quell'ente nel quale desideravano entrare. Il gruppo di Visegrad, ottenuto l'obiettivo per il quale era stato creato, ha continuato ad operare, in un primo momento a livello regionale, favorendo una forte integrazione politica, sociale ed economica dei quattro paesi coinvolti e lavorando, a livello internazionale, in accordo con le strategie della Nato e le politiche europee. In un secondo momento, dall'apertura della rotta balcanica, i V4 svilupparono una politica unitaria a livello continentale in rottura con le tendenze dell'Unione.

Il rapporto che vorrebbero costruire sulla rottura con l'UE, come detto, sembra profondamente sbilanciato, con un'Unione dai molti doveri nei confronti degli stati nazionali e poche pretese su di essi. I quattro di Visegrad sostengono una percezione dell'Unione particolare, in contrasto con le percezioni della maggior parte degli altri stati membri, specialmente in materia di gestione dei richiedenti asilo; in particolare i paesi Mediterranei, i quali a loro volta si auto-percepiscono come gli unici soggetti al fenomeno migratorio, hanno interessi economici e sociali fortemente in contrasto con quelli dei V4 ed ambiscono anch'essi ad influenzare l'Unione ma in senso opposto.

In conclusione: la visione europea dei paesi dell'Europa centrale non è egemone, ma non si può escludere a priori che possa diventare un polo per altri paesi che potrebbero reinterpretare l'UE secondo le medesime linee. Questa visione rimane ricca di limiti e si preclude azioni di ampio respiro, un esempio può essere il principale punto di rottura tra UE e V4: le migrazioni. I paesi di Visegrad considerano questo fenomeno migratorio controllabile e *bloccabile*, senza valutare come, il modello di gestione dei richiedenti asilo da loro applicato sia, oltre che inumano, anche inapplicabile ed inaccettabile su scala continentale.

L'Europa che i V4 vogliono sviluppare è diversa, se non opposta, a quella nella quale volevano entrare negli anni Novanta; i valori dei quali sono fautori i quattro di Visegrad paiono, ora, incompatibili con quelli fondativi dell'UE. Nonostante l'idea di un ripensamento dell'Unione in chiave nazionale si stia facendo avanti in diversi movimenti anche nell'Europa occidentale dire ora se saranno o meno egemoni è impossibile, ma sicuramente i futuri rapporti tra UE e V4 andranno letti anche in questa chiave.

[1] A. Yurchak, *Soviet egemony of Form: everything was forever, until it was no more*, «comparative studies in society and history», Cambridge University Press, Vol 45, N° 3, Luglio 2003, pp. 480-510, pp. 485-488.

[2] <http://www.visegradgroup.eu/>

[3] H. Poláková, *Regional cooperation in Central Europe*, «Perspectives», N° 3 (1994) pp. 117-129, pp. 118-120.

[4] Il confronto con la situazione Jugoslava del tempo, per quanto inevitabile e scontato, fornisce un'altra via, drammatica e violenta per la disgregazione socialista.

[5] Entrato in vigore nel 1994, l'accordo centro-europeo di libero scambio seguì un iter tutto suo spostando il suo baricentro, dall'Europa centrale ai Balcani.

[6] *Ibidem.* p.121.

[7] <http://www.politico.eu/article/how-migrants-brought-central-europe-together-v4-group-orban-poland/>

[8] L'Ungheria che in questi anni ha svolto le funzioni di primo stato UE incaricato di controllare e gestire i migranti, incaricato di bloccarli, identificarli ed accettarli all'interno dei propri confini. Ritrovatosi a gestire un numero ingente di richieste di asilo l'Ungheria si è comunque distinta per essere il paese che accoglie il numero più basso di richieste asilo d'Europa.

[9] L'aumento del flusso migratorio tramite quella rotta è stato continuo ed allarmante. http://frontex.europa.eu/assets/Publications/Risk_Analysis/WB_Q4_2015.pdf

[10] Va puntualizzato che l'intolleranza verso i migranti è dovuta anche alla loro origine; difatti sia in passato (crisi jugoslava) sia in tempi recenti (crisi ucraina) i V4 non si sono rivelati così intransigenti come per i migranti provenienti da Siria, Iraq ed Afghanistan: per l'appunto i principali protagonisti della rotta Balcanica. <http://frontex.europa.eu/trends-and-routes/western-balkan-route/>

[11] <https://www.theguardian.com/world/video/2015/sep/08/journalist-appears-to-kick-and-trip-fleeing-refugees-video>

[12] <http://www.bbc.com/news/world-europe-33091597>

[13] <https://euobserver.com/beyond-brussels/129694>

[14] https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/what-we-do/policies/european-agenda-migration/background-information/docs/communication_on_the_european_agenda_on_migration_en.pdf

[15] Populismi di destra che, è bene non cadere in banalizzazioni e stereotipi, non sono tipici della regione ma che hanno registrato un consenso crescente in tutta Europa.

[16] http://www.politico.eu/article/hungary-martin-schulz-to-victor-orban-no-refugees-means-no-subsidies/?utm_content=buffer54df7&utm_medium=social&utm_source=facebook.com&utm_campaign=buffer

[17] L'ultimo, temporalmente parlando, è stato il rifiuto (poi ritrattato) della Polonia di firmare i trattati di Roma
<https://ilmanifesto.it/grecia-e-polonia-cedono-in-extremis-leuropa-ritrova-ununione-di-facciata/>

[18] <https://euobserver.com/europe-in-review/136044>

[19] <http://www.politico.eu/article/how-migrants-brought-central-europe-together-v4-group-orban-poland/>

[20] Pur riducendo il budget, ad eccezione della Polonia, per le spese militari, ma questo, va detto, è una tendenza comune in tutti i paesi europei.

[21] Polonia che per ragioni geografiche e politiche è naturalmente oppositrice delle politiche russe, e la Polonia stessa si è distinta sia per l'accoglienza di profughi ucraini sia per le spese militari in chiave anti-russa.

[22] Indirettamente significa un maggiore potere dei parlamenti nazionali all'interno dell'UE.

[23] <http://www.v4group.eu/calendar/2016/joint-statement-of-the-160629>

[24] Come l'attenzione alle politiche di difesa.

[Vuoi aderire alla nuova campagna di abbonamento di Pandora per i numeri 4,5 e 6? Tutte le informazioni qui](#)